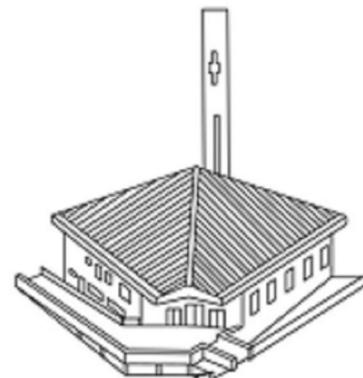


Notizie

della Parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino

Via Milano 115 - Modena - Tel. 059-300368 059-3090045



N.11 Numero speciale del giugno 2013

LE DIMISSIONI DEL PARROCO: Il suo saluto

Cari parrocchiani quando riceverete questo numero di Notizie, io non sarò più il vostro parroco perché ho presentato le mie dimissioni all'arcivescovo. Le avevo già presentate al precedente arcivescovo al compimento dei 75 anni di età ma non seguì nulla.

IL PERCHE'

Le motivazioni delle mie dimissioni sono le seguenti: sono colpito agli occhi da "retinopatia senile" che mi crea gravi problemi di vista. Non riesco a scrivere, non riesco a leggere testi con caratteri ordinari e per i testi delle celebrazioni ne devo ingrandire notevolmente i caratteri. A fatica riconosco le persone con le quali non ho un'assidua frequentazione e non sono più in grado di guidare il pulmino. A questo già di per sé sufficiente, devo aggiungere che anni or sono, sono stato colpito da infarto che rivelò un disturbo cardiaco cronico.

Come non bastassero queste difficoltà io ho 86 anni (troppi!) e da 46 anni sono vostro parroco (troppi anche questi!).

In questo quasi mezzo secolo la parrocchia dalla sua nascita è cresciuta con l'apporto di tanti, ora è adulta e dispone di quanto serve per la vita pastorale. Necessita però di nuove energie più adeguate a tempi e situazioni nuove e doverosamente, ritengo di dovermi mettere da parte, perché il ministero di parroco è per servire la sua gente e non per farsi servire come un pensionato. Conservo un caro ricordo di tutti, dovrei ricordare di persona i

tanti che sono stati protagonisti con me dello sviluppo e della vita della parrocchia, ma sono molti e non vorrei dimenticarne qualcuno.

Mi limito a ricordare, perché non sono più, le due sorelle Annunziata e Maria Longagnani, due anziane signore fruttivendole, che portavano da casa l'acqua per le pulizie della cappella di cui ebbero cura nei primi otto anni di vita della parrocchia, e il signor Giuseppe Giovanelli un operaio conducente di trattori, un volto buono sempre ilare che acconsentì di rendere autonoma dal suo appartamento la camera che mi ospitò per lo stesso periodo.

Aggiungo a questi il ricordo del rag. Ernesto Formigoni sempre scherzoso e responsabile, prezioso collaboratore per le sue competenze amministrative, specialmente negli anni che portarono alla costruzione della chiesa parrocchiale.

Ricordo infine i tanti altri che ancora costituiscono un'esemplare lezione di dedizione generosa, invidiati anche da altre parrocchie, per l'impegno in attività anche umili e faticose e che costituiscono un bell'esempio di servizio disinteressato. Senza di loro la parrocchia non sarebbe arrivata ad oggi.

In quasi 50 anni ho procurato amarezze e anche ora me ne scuso. Ne ho pure subite ma a questo punto è meglio rimettere tutto alla misericordia di Dio.

UN INIZIO QUASI MISSIONARIO

Qualcuno della prima generazione ricorderà che cominciammo con la cappella, situata in quella che

allora era l'estrema periferia della città, posta tra i prati che esistevano allora, poi il fabbricato di via Milano 115 che ospitò per 30 anni la scuola materna parrocchiale. La sistemazione della sua area cortiliva con il verde, l'alberatura, la pista pavimentata e i giochi per ragazzi. Venne poi la sopraelevazione del fabbricato a servizio prima della scuola materna, poi di altre attività parrocchiali.

L'ufficio parrocchiale in via Milano 139, l'area attorno alla cappella ottenuta con l'acquisto in anni successivi di 5 appezzamenti di terra, la sua sistemazione a campo sportivo e la nascita dell'Unione Sportiva "don Elio Monari", medaglia d'oro della resistenza alla memoria, nel 1969.

Col passare del tempo, a misura che crescevano le esigenze della parrocchia prendemmo in affitto i due appartamenti e i garages in via Milano 133, dove si ospitò anche il catechismo dei ragazzi. Quando finalmente fu possibile abbiamo completato la costruzione della chiesa parrocchiale con "sottochiesa", composto da 8 sale trasformabili in 11 e dalla cappella feriale. Poi ne seguì la trasformazione della cappella preesistente in salone e la realizzazione del fabbricato che ospita l'U. S. "don Elio Monari" composto da ufficio, spogliatoi e piccola palestra. Da ultimo, a compimento del complesso parrocchiale, la realizzazione della canonica perché chi sarebbe venuto dopo di me potesse esservi residente e trovasse in parrocchia tutto ciò che serve alla vita pastorale ordinaria. Poiché ciò che si è costruito è stato frutto del concorso di più intelligenze, ne è venuto a mio parere, un insieme organico, funzionale e unitario (canonica, salone, chiesa e sottochiesa uniti dal corridoio che li lega).

Questa breve descrizione indica le cose che si vedono, ma chi le ha viste crescere da vicino o dal di dentro, ha potuto notare i sacrifici, le fatiche, le rinunce che sono state necessarie, espressione della vita cristiana promossa e praticata da quanti avevano a cura la crescita e la vita della parrocchia.

Abbiamo arredato con dignitosa sobrietà chiesa ed altri ambienti e dotato la parrocchia anche delle attrezzature straordinarie per la sagra, le feste e le altre attività ecclesiali.

NON L'OPERA DI UNO SOLO MA DI TANTI

La parrocchia ha cominciato ad esistere caricata di un debito di 9 milioni di lire e debiti non sono mai

mancati fino ad oggi, ma quello che esiste ha un valore almeno quadruplo dei debiti che attualmente la gravano.

All'inizio c'erano circa 500 famiglie ora sono 4111.

Per provvedere all'incremento della popolazione e delle esigenze pastorali, abbiamo dovuto accompagnarlo con lo sviluppo delle strutture, e poiché non sono mai state sufficienti le risorse della parrocchia per pagare le imprese che hanno lavorato, come è obbligo di giustizia, si sono fatti come in tante famiglie, mutui bancari ancora attivi.

Sarebbe stato bello non fare trovare al mio successore i debiti esistenti, ma la parrocchia ha vita più lunga di quella dei parroci. Come si è tribolato prima occorrerà farlo anche in futuro. Non ho mai pensato o detto che quanto si realizzava fosse casa mia o cosa mia, ma bene a servizio della vita della comunità parrocchiale, nella quale durante il suo servizio anche il parroco è ospite.

La parrocchia ha cercato di essere in questi anni aperta a tutti, anche se possibile casa di tutti, esprimendo verso tutti sincera cordialità e stima. Io rinunciò ad essere parroco ma resto prete e mi impegnerò in ministeri compatibili con i malanni che porto addosso e con l'età che è pure malanno.

DUE CANTIERI

In questi 46 anni mentre la parrocchia è rimasta sempre un cantiere aperto, pure la costruzione di una comunità cristiana è stata un'opera ininterrotta e tale resta, che con i limiti propri di ognuno di noi, ha cercato di testimoniare e proporre il vangelo del Signore a tutti cercando di essere, secondo una bella immagine di papa Giovanni XXIII: "La fontana del villaggio" come si trovano in certi paesi alpini a servizio di tutti. Ideale mai pienamente raggiungibile.

Dio benedica tutti, soprattutto anziani, malati e famiglie in difficoltà.

Il mio augurio fraterno per chi proseguirà il mio ministero, rimediando alle mie insufficienze e l'assicurazione del ricordo sempre vivo nella preghiera.

Resto il vostro

Don Dorval Mescoli

Durante le Sante Messe di domenica 9 giugno saluterò tutti.